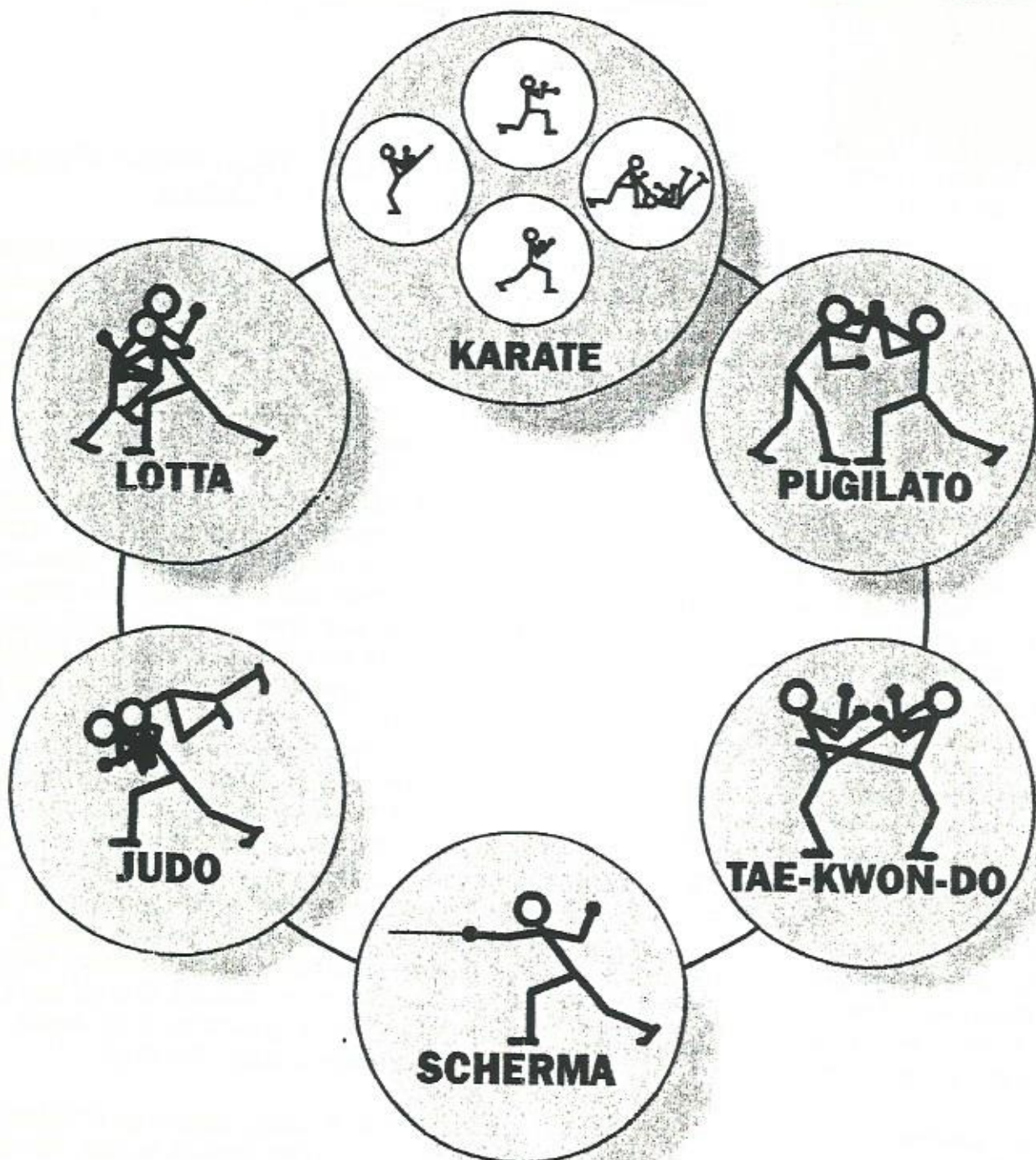


IDENTITÀ DEL KARATE: - POSTURA IDENTIFICATIVA - ALFABETO MOTORIO



mondiale, e molti allievi moriranno. Nel dopoguerra però, alcuni degli allievi sopravvissuti tornano, e ricostruiscono il dojo, così che Funakoshi possa ricominciare ad insegnare. In quegli anni Funakoshi scrive molti libri sulla filosofia del karate, ma il suo libro più importante sarà "Karate jutsu". Dopo la morte della moglie, torna a Tokio all'età di 81 anni, e scopre che molti suoi allievi lo aspettavano per conferirgli la carica di presidente della Japan Karate Association... è il 1949. Agli inizi del 1951 però, cominciano a nascere le prime divergenze di opinioni all'interno della federazione, e alcuni maestri la lasciano... tuttavia il numero degli allievi aumenta sempre più. Gichin Funakoshi muore però, nell'aprile del 1957, all'età di 89 anni, e sulla sua tomba fu scritto: "Nel karate non attaccare mai per primo".

epoca, e "Shorei" in un'altra. Penso quindi che Shorin e Shorei designino entrambi la "boxe del tempio Shaolin" o Shaolin quan. In effetti il tempio Shaolin risale alla fine del secolo V, e il termine Shaolin quan proviene da questo tempio. Nel corso della storia questo tempio è stato distrutto, e parecchi templi con questo nome sono stati costruiti, poi distrutti e ricostruiti in regioni diverse della Cina, includendo ogni volta le particolarità delle arti di combattimento della zona. Lo Shaolin quan si è diversificato a un punto tale che lo Shaolin quan del Nord e quello del Sud sono completamente diversi. La denominazione Shaolin quan ricopre dunque un numero molto grande di correnti dell'arte del combattimento. Per questo non sarebbe sorprendente che due forme dell'arte del combattimento tanto diversi come quelle descritte da G. Funakoshi siano state introdotte sotto uno stesso nome, "Shaolin", e che gli Okinawesi abbiano captato foneticamente ora "Shorin" ora "Shorei". In tal caso, è normale che non possiamo trovare i nomi delle scuole Shorin e Shorei in Cina. Le radici della diversità delle scuole di karate di Okinawa risalirebbero allora alla diversità delle correnti dello Shaolin quan in Cina.

accetta a suo padre. Di fatto si acuisce sempre più il divario tra i modi di praticare e di insegnare il karate del padre e quelli del figlio, tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello morale. Yoshitaka e alcuni adepti dello Shotokan, nel corso di un viaggio ad Osaka, fanno un allenamento comune con adepti di Goju-ryu (un altro stile di Karate). Essi organizzano un incontro di combattimento libero, cosa naturale in quell'epoca, in cui la tensione militarista era forte nelle giovani generazioni. Gli incontri tra le diverse scuole portavano facilmente allo scontro reale; per di più non vi era ancora alcuna regola per i combattimenti di karate. In breve, nel corso di questo combattimento la disfatta di Yoshitaka e dei suoi amici è innegabile. Secondo diverse testimonianze, è al ritorno da questo viaggio che Yoshitaka prende l'iniziativa di introdurre l'esercizio del combattimento libero nell'allenamento dello Shotokan, ed elabora tecniche e strategie per il combattimento libero. Il suo atteggiamento di ricerca dell'efficacia nel Karate scava un fossato tra lui e suo padre.

Ecco la testimonianza di H. Namekawa, professore di francese all'università Nihon, che fu allievo dello Shotokan durante la guerra: "All'epoca ero un giovane principiante inesperto, allievo del Maestro Yoshitaka Funakoshi. Ci faceva molta paura. Era stato rimpatriato dalla Cina, probabilmente a causa del suo stato di salute, ed era già stato colpito dalla malattia di cui morì alcuni anni più tardi. Quando non era contento del nostro modo di eseguire gli esercizi, ci diceva con collera: "Credete che potreste uccidere degli uomini con queste tecniche pietose? Io ho ucciso con le mie mani numerosi cinesi quand'ero in Cina. Non è facendo come voi che si arriva ad uccidere". "Io avevo veramente paura, mi faceva pensare al muso di un toro. Ma, dopo il corso, suo padre lo chiamava in un angolo e gli parlava severamente: "Perché dici delle cose simili ai tuoi giovani allievi? E' vergognoso. Il karate non è fatto per uccidere degli uomini, come tu pretendi di credere". Mi ricordo del Maestro G. Funakoshi, era già anziano ed era un' persona dolce e rispettabile".

G. Funakoshi, mentre il Giappone è già in guerra con la Cina dal 1937, scrive "I venti precetti della via del karate".

Lo shotokan dopo la guerra mondiale

Nel 1945 il dojo Shotokan, sette anni dopo la sua costruzione, è annientato sotto i bombardamenti americani; Yoshitaka si ammala gravemente e nel 1947 muore. La guerra termina, lasciando il Giappone in un disordine desolante. G. Funakoshi, a 80 anni, ritorna a Tokyo. I suoi allievi anziani usciti da università diverse cominciano a raggrupparsi per riformare la scuola Shotokan. Nel 1949 si costituisce la Japan Karate Association (J.K.A.) con alla testa Gichin Funakoshi, dell'età di 81 anni. Sembra, per un momento, che l'unità della scuola Shotokan sia stabilita. Ma, dagli inizi degli anni Cinquanta, le divergenze di opinione sui modi di praticare e di insegnare il karate ed anche sull'organizzazione della scuola, suscitano conflitti. Il numero dei praticanti continua tuttavia ad aumentare di anno in anno. Le contraddizioni in seno alla scuola scoppiano quando Gichin Funakoshi muore nel 1957, all'età di 89 anni.

La FIJLKAM è Associazione a carattere nazionale senza scopo di lucro e, ai sensi del Decreto Legislativo n. 242 del 23 luglio 1999, gode di personalità giuridica di diritto privato.

La FIJLKAM è la sola federazione riconosciuta ed autorizzata CONI a disciplinare e gestire in Italia l'attività sportiva e promozionale (nelle discipline che abbiamo prima indicate) ed a rappresentarla all'estero.

La Federazione cura anche la formazione e l'aggiornamento degli Insegnanti Tecnici e degli Ufficiali di Gara ed infine provvede alla selezione ed alla preparazione delle Squadre Nazionali.

Quanto abbiamo esposto, sintesi dei primi quattro articoli dello Statuto Federale, indica che l'attività della FIJLKAM è finalizzata alla pratica, alla diffusione ed alla valorizzazione di discipline sportive che, pur nettamente distinte, sono omogenee ed assimilabili fra di loro.

Si tratta, infatti, di sport appartenenti tutti a quelle attività che il CIO definisce di *difesa* che, forse più propriamente (Enrile et al.), vengono anche catalogati come *sport di combattimento*. Infatti in essi si registra equilibrio fra azioni difensive e azioni nettamente offensive.

Secondo i fisiologi (Dal Monte) si tratta di "attività di impegno aerobico-anaerobico alternato" richiedenti anche "estrema destrezza, con notevole impegno muscolare".

Sono sport a carattere "non ciclico" (Rudik) in cui cioè non si ripetono gesti sempre eguali, come per esempio succede nella corsa, nella pesistica, nel ciclismo e nel nuoto. Gli esercizi sono basati su sensazioni propriocettive, con la determinazione di rapporti spazio-temporali, in cui si risponde ad una resistenza opposta dall'avversario.

Sono, inoltre, sport *di situazione* in quanto stimolano una spiccata attività neuro-psichica e presuppongono un'ottima preparazione fisica (forza, resistenza, elasticità muscolare, flessibilità e scioltezza articolare, coordinazione ed abilità motoria, rapidità di reazione). Fondamentale è, ovviamente, il tempismo che consiste nella capacità di saper scegliere, nelle diverse situazioni ed in tempi rapidi, i metodi più favorevoli per opporsi alle iniziative dell'antagonista e raggiungere il successo. "Negli sport di combattimento, dove il confronto è diretto, la mutevolezza della situazione è determinata

FIJLKAM (Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali)
SETTORE-KARATE

Il Karate (letteralmente "mano vuota" anche se un tempo si chiamava "mano cinese") il 2 luglio 1994 entra ufficialmente a far parte della Federazione (che dal 1995 assume perciò la denominazione di FILPJK, cioè Federazione Italiana Lotta, Pesì, Judo e Karate), ma come disciplina associata agiva da tempo nell'ambito federale, con i primi contatti risalenti addirittura agli anni '60. Il Karate sportivo, ormai praticato in tutto il mondo anche se la mancata unificazione delle Federazioni internazionali costituisce sicuramente ostacolo alla sua introduzione nel programma dei Giochi Olimpici, pur essendo antichissima arte marziale di origine cinese (là si chiamava chuan-fa) ha una precisa data di nascita che viene indicata agli inizi degli anni '20. Così come ha un suo padre fondatore, Gichin Funakoshi, nato nel 1868 a Shuri, cultore delle arti di combattimento, abile calligrafo, uomo di cultura ed insegnante in una scuola elementare. Elaborò una sua forma di "tode" (che significa "mano cinese" ed era forma di autodifesa) che venne apprezzata addirittura dal futuro Imperatore Hirohito che la conobbe nel 1921 durante una sua visita al castello di Shuri. Passo dopo passo il Karate venne sempre più apprezzato tanto che nel 1931 fu riconosciuto dal Butokukai, l'organizzazione imperiale per l'educazione della gioventù. In Italia il Karate incominciò ad avere una certa diffusione negli anni '60: in quel periodo si ebbero le prime associazioni a Roma (AIKI), a Firenze (FIK) ed a Milano (AIK). Fra i promotori da segnalare il maestro giapponese Hiroshi Shirai e gli italiani Malatesti, Basile, Parisi e Falconi. Nel maggio del 1966, in occasione dei primi campionati europei, l'Italia partecipò con una squadra mista formata da atleti della AIKI e della FIK e si classificò al terzo posto; nel luglio dello stesso anno AIKI e FIK si fusero dando vita alla Federazione Italiana Karate, con Augusto Ceracchini Presidente dal 29 gennaio 1967; lo stesso Ceracchini il 10 maggio 1969 venne eletto alla Presidenza della Unione Internazionale di Karate. Il combattimento di Karate sportivo ripropone, a mani nude, l'antico duello che i samurai effettuavano con la spada. I contendenti debbono piazzare un colpo

"agonisti" prevedono gli esordienti "B" (13 e 14 anni); i cadetti (15-16-17 anni); gli juniores (18-19-20 anni); i seniores (dai 21 ai 35 anni) ed i master da 36 a 50 anni. Le categorie di peso, nella categoria seniores, sono per le donne di kg 50; 55; 60; 65 ed oltre 65; per gli uomini kg 60; 65; 70; 75; 80; 85 ed oltre 85. Il Karate italiano si è sempre comportato da protagonista assoluto in campo internazionale. Anche se ai fini statistici nel medagliere federale si è tenuto conto solo dei risultati conseguiti dal 1995, anno in cui il Karate divenne Settore della Federazione, non si possono certo ignorare i tre titoli mondiali vinti da Giovanni Ricciardi nel 1980, da Gian Luca Guazzaroni nel 1988 e da Davide Benetello nel 1994. A seguire l'elenco degli altri vincitori di manifestazioni internazionali, ricordando che il Karate non è stato ancora incluso nel programma olimpico.

I VINCITORI DI TITOLI

WORLD GAMES - Chiara Stella Bux 1997; Claudio Della Rocca 1997; Salvatore Loria 1997; Salvatore Loria 2001; Gennaro Talarico 2001; Michele Giuliani 2005; Giuseppe Di Domenico 2005;

CAMPIONATI MONDIALI - Giovanni Ricciardi 1980; Gian Luca Guazzaroni 1988; Davide Benetello 1994; Giuseppe Di Domenico 2002; Luca Valdesi 2004 (2) e 2006 (2); Vincenzo Figuccio 2004 e 2006; Lucio Maurino 2004 e 2006; Sara Battaglia 2006; Stefano Maniscalco 2006; Luigi Busà 2006;

CAMPIONATI EUROPEI Davide Benetello 1995, 2000; Massimiliano Oggianu 1995; Michela Nanni 1995; Salvatore Loria 1997, 1998; Roberta Minet 1997, 1998; Roberta Sodero 1997, 1998, 1999, 2000; Gennaro Talarico 1998, 1999, 2001; Chiara Stella Bux 1999; Luca Valdesi 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006; Giuseppe Di Domenico 2002; kata a squadre maschile (Vincenzo Figuccio, Lucio Maurino, Luca Valdesi) 2003, 2004, 2005; Stefano Maniscalco 2004 e 2006; Francesco Ortu 2005;

GIOCHI DEL MEDITERRANEO Michela Nanni 1997, Roberta Sodero 1997; Chiara Stella Bux 1997; Zaira Sottanelli 1997; Gennaro Talarico 1997; Davide Benetello 1997; Selene Guglielmi 2005; Ciro Massa 2005; Stefano Maniscalco (due ori) 2005.



Atene
1896



Parigi
1900



Saint Louis
1904



Londra
1908



Stoccolma
1912



Anversa
1920



Parigi
1924



Amsterdam
1928

XTH OLYMPIAD
LOS ANGELES
1932



Los Angeles
1932



THE
XITH OLYMPIC GAMES
BERLIN 1936

Berlino
1936



Londra
1948



Helsinki
1952



Melbourne
1956



Roma
1960



TOKYO 1964
Tokyo
1964



Città del Messico
1968



Munich 1972



Montréal 1976



Mosca
1980



Los Angeles
1984

Monaco di Baviera
1972



Seoul
1988



Barcellona
1992



Atlanta
1996



Sydney
2000



ATHENS 2004
Atene
2004